

Personale di Luigi Pignatelli al Museo Bardini

Scritto da Piero Fantechi

Martedì 22 Gennaio 2019 09:44 - Ultimo aggiornamento Martedì 22 Gennaio 2019 09:50



Luca Pignatelli

Senza Data

Museo Stefano Bardini - Firenze

Inaugurazione venerdì 25 gennaio ore 18-21

26 gennaio - 25 marzo 2019

a cura di Sergio Risaliti

Dopo le grandi retrospettive monografiche di John Currin e Glenn Brown, le sale del Museo Bardini di Firenze dal 26 gennaio al 25 marzo ospiteranno *Senza Data*, mostra personale di **Luca Pignatelli**

(Milano, 1962) a cura di Sergio Risaliti. Promosso dal Comune di Firenze, organizzato da MUS.E e in collaborazione con la Galleria Poggiali di Firenze, l'evento avvia un nuovo ciclo di mostre concepite con la cura scientifica del Museo Novecento e realizzate al di fuori degli spazi museali di Piazza Santa Maria Novella.

“Il museo Bardini è uno dei luoghi culturali che l'amministrazione intende valorizzare - afferma il Sindaco di Firenze,

Dario Nardella

-, spazio eletto negli ultimi anni a grandi retrospettive come quelle di Currin e Brown. È quindi un piacere ritrovare proprio qui le opere di Luca Pignatelli, che già nel 2015 aveva esposto a Firenze, con una riflessione sul tempo e con grande sperimentazione di materiali, accanto a un allestimento originale pensato proprio per le sale del museo. Valorizzazione dell'antico e del presente con la commistione del contemporaneo e del futuro, ecco una delle nostre principali linee guida che vuole condurre Firenze e i suoi luoghi storici, artistici e culturali appieno nel terzo millennio”.

Attraversare il tempo

A distanza di poco più di tre anni da “Migranti”, la sua personale nella Sala del Camino della Galleria degli Uffizi, Luca Pignatelli torna a Firenze per un altro evento espositivo che testimonia il ripetuto attraversamento del tempo storico compiuto dalla sua arte in senso inverso rispetto a quanti citano il passato con accademica nostalgia. Nelle sale del Bardini saranno esposti una serie di lavori su telone ferroviario, legno, carta e lamiera, assieme a grandi dipinti realizzati su tappeti persiani di inizio novecento. Queste ultime produzioni dell'artista saranno coerentemente associati alla vasta e rilevante collezione di tappeti del Museo stesso dal '400 ad oggi, compreso un manufatto tessile di oltre sette metri utilizzato in occasione della visita di Hitler a Firenze nel 1938. Una nuova serie di lavori su carta verranno altresì esposti con un allestimento *site-specific* che coinvolgerà le cornici e gli arredi presenti nella collezione del Museo.

“La mia ricerca degli ultimi anni – dice l'Artista - è un ripensare che cos'è il tempo rispetto all'immagine, ai quadri. Io credo che oggi sia importante collocare l'immagine al centro di una riflessione sulla memoria e il museo Bardini è un simbolo nel mondo di cosa significhi una raccolta capace di rappresentare una stratificazione di tempi ma anche di culture. Con questa mostra vorrei rispondere alla domanda: cosa sta di fronte a un'immagine? Per me si tratta di un tempo plurale, un montaggio di temporaneità, sfalsate e quindi differenti”

I dipinti di Pignatelli ospitano al centro un variato materiale iconografico antiquario che strappato all'oblio o alla fossilizzazione, alla commercializzazione e al feticismo, restituisce in un linguaggio del presente l'esperienza stessa della classicità, come se quella civiltà non fosse mai svanita, o trapassata, ma fosse una reale presenza tra le immagini circolanti tra noi.

In altre parole le sue immagini sono quelle di una classicità sempre viva e presente che non parla il linguaggio muto, inanimato della copia. Quelle sue figure collocate al centro dello spazio di rappresentazione vivono un tempo che si ripete identico al proprio originale ed entrano immediatamente in comunicazione con il nostro mutevole essere, divenire, trapassare.

Una classicità che integra e comprende anche l'archeologia del moderno, con le sue metropoli, le sue macchine a vapore, quelle volanti in cieli cupi, grandi navi che solcano gli oceani. Si ha

l'impressione che Pignatelli sappia prelevare immagini dai repertori iconografici per isolare icone, figure che hanno la forza di veri e propri archetipi dell'inconscio collettivo, che si sono depositate non solo nella nostra memoria visiva, ma nei nostri sentimenti, nelle nostre emozioni. Come gli aerei da guerra che attraversano il tempo storico e trasformano in qualcosa di ancora presente l'incubo della tragedia bellica. O lo *skyline* di New York, un pezzo della nostra mitologia sentimentale che appartiene a tutti noi, in una sovrapposizione mnemonica collettiva, che è quella del cinema e della fotografia, della cronaca e dello spettacolo.

*“Con le opere di Luca Pignatelli - afferma il direttore artistico del Museo Novecento, **Sergio Risaliti***

- a ccade che tempo storico e tempo dell'arte risorgono allo sguardo come tempo presente, una stratificazione di memorie che lasciano emergere un sentimento di eternità incolmabile che tuttavia si riproduce ogni volta con l'apparizione-appropriazione di forme e proporzioni classiche: una statua intera, un busto, un'architettura, un frammento Il Museo Bardini è il luogo ideale per questo tipo di rivelazione che è esperienza di bellezza e di temporalità allo stesso tempo, nello stesso momento. E questa mostra è anche un passo avanti nella ridefinizione dell'identità e funzione del Museo Novecento, dislocato oltre la sua sede originale”

Nei dipinti di Pignatelli, le 'teste' di età greca o romana hanno spesso gli occhi chiusi, sono introverse, lasciano tutto in sospeso, facendoci avvertire solo l'eco di emozioni grandiose, immense, di qualcosa di infinito e senza tempo. Evocare la classicità, anche quella del modernismo, può significare per Pignatelli alludere a qualcosa di incommensurabile, fare spazio a un desiderio di grandezza e di vastità che ha qualcosa di sublime. Riconosciamo in tutto questo sentire, rivivere, un'esperienza neo-romantica della nostalgia che viene drammatizzata dall'uso di supporti poveri o industriali, carichi anch'essi di memoria, per una dialettica tra segni e materiali che non può essere ridotta a mera suggestione linguistica o cinica citazione. Un sentimento di ammirazione e nostalgia per la classicità e il modernismo con le sue illusioni e le sue tragedie che non è tanto si rivolge verso la monumentalità per citarne la forma retorica ma vive di un desiderio di bellezza che la memoria rivela al soggetto contemporaneo quando sappia ritrovare il tempo della contemplazione attiva.

Dialogo in museo

Anche in occasione della mostra *“Senza data”*, come è già accaduto nelle mostre precedenti di Currin e Brown, le opere di Luca Pignatelli dialogheranno con le collezioni di arte del museo Stefano Bardini, conosciuto nel mondo per la peculiare messa in scena della collezione antiquaria appartenuta al grande mercante e collezionista fiorentino tra la fine dell'Ottocento e

Personale di Luigi Pignatelli al Museo Bardini

Scritto da Piero Fantechi

Martedì 22 Gennaio 2019 09:44 - Ultimo aggiornamento Martedì 22 Gennaio 2019 09:50

gli inizi del Novecento. Uno spirito eclettico pervade, infatti, gli ambienti museali, così carichi di fascino, dove gli oggetti vivono in un variegato insieme di arti maggiori e minori, di arte romana, medioevale e rinascimentale.

Altra nota caratteristica dell'ambiente è il colore denominato "blu Bardini" che fa da sfondo ai manufatti, un tono di colore individuato dal collezionista fiorentino nei suoi viaggi in Russia, un nobile e caldo 'monocromo' che in seguito si è imposto nell'*interior design* dei musei e nelle gallerie private.

Il Museo conserva capolavori di epoche diverse, quali la *Carità* di Tino da Camaino, due opere di Donatello (la *Madonna della mela* e la *Maddalena dei Cordai*)

, oltre a dipinti di straordinaria qualità come il monumentale *Crocifisso*

dipinto di Bernardo Daddi, il *San Michele Arcangelo*

del Pollaiuolo, la *Notte con Aurora e un amorino* di Giovanni da San Giovanni, l'*Atlante*

di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino. Fanno parte di questo tesoro una serie di disegni dei Tiepolo, di Giambattista e dei figli Lorenzo e Domenico, del Piazzetta, sublimi figurazioni in terracotta policroma e una notevole raccolta di tappeti e armi. Una galleria che seduce gli artisti più raffinati e colti del nostro tempo.

Sarà pubblicato un catalogo a colori edito da Forma edizioni con un saggio di Sergio Risaliti e la conversazione tra Luca Pignatelli e Pierluigi Panza.

Luca Pignatelli

Senza Data

Firenze, Museo Bardini

Personale di Luigi Pignatelli al Museo Bardini

Scritto da Piero Fantechi

Martedì 22 Gennaio 2019 09:44 - Ultimo aggiornamento Martedì 22 Gennaio 2019 09:50

Via dei Renai, 37 50125 Firenze

26 gennaio-25 marzo 2019

Orari

h 11.00-17.00. Ultimo ingresso ore 16.15. Chiuso il martedì, mercoledì e giovedì.

Sconti e Convenzioni

Tutti gli sconti e le convenzioni sul sito dei [Musei Civici Fiorentini](#)